

Cinema pubblico: governo senza un piano

De Michelis prende tempo per Cinecittà

Per lo stabilimento cinematografico, l'Italnoleggio e l'Istituto Luce rimandata ogni decisione al prossimo settembre - Assicurazioni sul pagamento degli stipendi

Una manciata di soldi non basta più

Il cinema italiano è afflitto da una crisi strutturale e il Gruppo pubblico brilla per la sua scarsa presenza. Fin tanto che si tratta di tacitare il legittimo diritto dei lavoratori a riscuotere la paga, si tirano fuori regolarmente alcuni miliardi all'anno, necessari anche a tappar buchi, ma se si chiede un'opera seria di risanamento e che si cambino le regole del gioco, tutto si ferma e si insabbia. I compiti attribuiti dalla legge alle società cinematografiche statali vengono disattesi, costosi patrimoni rimangono inutilizzati, si mortificano le energie creative, si lesinano i soldi per gli investimenti, prevale (a spese del contribuente), inattività, si succedono le gestioni straordinarie e i commissari di nomina ministeriale. E' un capitolo da chiudere per aprire uno radicalmente nuovo e per riattivare e potenziare, anche attraverso i necessari raccordi con la RAI-TV, le Regioni e gli enti locali, un importante settore della cinematografia nazionale. I partiti, salvo ripensamenti, a sorpresa, hanno avanzato le loro proposte per un riassetto organico. A questo punto, spetta al ministero delle Partecipazioni Statali tentare una sintesi e su tale base promuovere una verifica fra le forze politiche e sindacali. In fondo, la soluzione del problema sarebbe meno complicata di quanto talvolta le si vuole dipingere. La materia del contendere non riguarda i fini del Gruppo pubblico che, al più, andrebbero ampliati, ma tre problemi: 1) i finanziamenti adeguati e la formazione di un fondo per le iniziative a carattere promozionale; 2) la composizione di un organo direttivo, che non riproduca le formule di governo e gestione largamente rappresentative; 3) un'inesa sul potenziamento del gruppo stesso che, fra l'altro, veda la RAI-TV partner più assidua. I veri contrasti non concernono gli aspetti istituzionali, ma il da farsi: se il Gruppo pubblico debba essere rafforzato e assolvere una funzione culturale di rilievo, oppure se ridimensionarlo e privarlo di autonomia. Inutile nascondersi che dietro tentennamenti e reticenze pervicaci allignano, in primo luogo, le ambiguità della DC e una pratica quotidiana all'insegna delle decisioni sistematicamente rinviate. E' questa la logica perversa che il ministro socialista delle Partecipazioni Statali non può condurre.

Mino Argentieri

Rivive l'Orchestra giovanile

L'estate toscana riscopre le note dei più giovani

Nostro servizio

FIRENZE - Nata a Siena nel '77 per iniziativa dell'allora direttore artistico dell'Accademia Chigiana Luciano Alberti, l'Orchestra Giovanile Italiana rivive oggi a Fiesole dopo aver interrotto da due anni la sua attività. E risorge come uno degli elementi portanti e come uno degli appuntamenti più attesi di quella vera e propria « festa » musicale che si sta rivelando la Estate toscana, così densa di eventi stimolanti. A Siena l'attività dell'Orchestra Giovanile era strettamente connessa allo svolgimento dei corsi di direzione d'orchestra tenuti da Franco Ferrara; quest'anno ha assunto una propria fisionomia istituzionale per iniziativa dell'Ente Teatro Romano di Fiesole e della Regione Toscana in collaborazione con il Comune e la Provincia di Firenze. C'è quindi una commissione artistica, composta da Luciano Alberti, direttore artistico del Comune di Firenze, e da Piero Farulli, mentre a Massimo De Bernart, che già a Siena fu il

vice « allenatore » della giovane orchestra, è stata affidata la direzione stabile. Il nuovo organico sinfonico - composto da circa ottanta elementi, diplomati e diplomandi provenienti dai conservatori e dagli istituti di numerose città italiane - compirà nei prossimi giorni una lunga tournée in Toscana, dopo aver tenuto concerti a Fiesole e a Firenze (nell'ambito delle manifestazioni della XXXIII Estate Fiesolana) e sarà ospitata, fra l'altro, dai Festival di Montepulciano e di Torre del Lago. A settembre i giovani strumentisti frequenteranno i corsi di perfezionamento per orchestra che si terranno nella Villa della Torraccia, sede della Scuola di Musica di Fiesole, con il contributo del Fondo Sociale Europeo. Un nuovo strumento per la produzione musicale in Toscana e soprattutto una miniera di giovani forze che potranno trovare uno sbocco professionale nell'Orchestra del Maggio o nella nuova Orchestra Regionale Toscana in fase di formazione. Ed anche uno strumento didattico, a cui spetta il compito di colmare le lacune dei nostri istituti musicali, il più delle volte poco propensi a promuovere tra i giovani allievi un'attività di tipo sinfonico. Ci sono dunque delle ottime premesse, confermate del resto dai promettenti risultati ottenuti dall'Orchestra Giovanile nel suo primo concerto al Teatro Romano di Fiesole, salutato dal numeroso pubblico con applausi. Erano in programma tre ouvertures (Semiramide di Rossini, Luisa Miller di Verdi e i Maestri Cantori di Wagner) e la celeberrima Sinfonia « Dal Nuovo Mondo » di Dvorak. L'orchestra ha mostrato una discreta compattezza fra i vari settori ed un'ottima tenuta ritmica. Si sono messe in luce alcune preziose prime parti (flauto, oboe, trombone e clarinetto); si è notato talora un lieve impaccio nelle file dei violini, al cui rendimento potrà senz'altro affinarsi grazie a rodaggio dovuto ai prossimi concerti. Resta perciò da sottolineare l'entusiasmo di questi giovani vitalizzati da un agguerrito Massimo De Bernart, che ha confermato soprattutto in Dvorak le sue eccellenti doti di concertatore.

Alberto Paloscia

Il Teatro di Roma si prepara all'inverno

ROMA - Il Teatro di Roma è il primo stabile ad avere preparato il cartellone per la prossima stagione, con cinque spettacoli di produzione propria e tre spettacoli di altri Stabili italiani. L'inaugurazione avrà luogo alla fine di settembre con Casa cuorinfanto di George Bernard Shaw, regia di Luigi Squarzina, cui seguiranno Gian Gabriele Borkman di Henrik Ibsen, regia di Memè Perlini e Utropolis di Lucantonio Ruggieri con regia ancora di Squarzina. Inoltre, in occasione delle celebrazioni per il « XV Centenario di San Benedetto », lo stabile romano produrrà il mistero della natività, passione e resurrezione di Nostro Signore spettacolo-collage di laudi del XIII e XIV secolo in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'arte drammatica « Silvio D'Amico »; seguirà una mostra sul morchismo benedettino. Ultima produzione sarà una commedia per ragazzi, vincitrice del premio UNICEF, opera di Gianfranco Rimondi.

Alberto Paloscia

«Ti ricordi Vedo nudo, quel film con Nino Manfredi ossessionato dal sesso? Una scena mi aveva colpito: quando l'annunciatrice televisiva, in uno dei deliri del protagonista, al termine delle trasmissioni congedava gli spettatori con un buonanotte e poi, zac, si tirava su la maglietta mostrando le tette. Che idea! ». La frase di Luigi Reggi, direttore responsabile di Playboy edizione italiana (la Divisione Nuda della Rizzoli per intenderci), è piuttosto illuminante per capire la fortuna di questa testata, come della cucina Playmen (Tattilo editrice), e insieme smontare alcuni dei meccanismi-base che presiedono al rapporto tra stampa, rotocalco, rivista e spettacolo. O meglio, tra spettacolo visto e spettacolo letto. Sul versante discusso, naturalmente.

Qui da noi diamo punti a tutti: « infatti la pin-up, la figliolina supermorbida, in genere attrice alle prime armi, inizia a suscitare fantasie per la prima volta nei lettori americani a cavallo dell'ultima guerra, e in Italia, con l'edizione nostrana di Playboy che, sulla carta patinata, approdano le attrici affermate del cinema. A due anni dalla nascita, il mensile ospita infatti nel marzo del '74 Zeudi Araya « senza veli ». E' un filone che frutta non poche vendite, stimolando nei lettori la curiosità di vedere la star dal buco della serratura, il piacere (falso) di essere protagonista in un rapporto esclusivo con l'immagine: « io e la donna ». Poi qualcosa cambia. Innanzitutto negli ultimi anni il cinema non sforna più dive famose e spogliabili (prima condizione per interessare queste riviste), e « dive » che siano accettate anche dalle donne - dice Reggi - « Inoltrare, la censura gioca brutti scherzi: « Avevamo preparato un servizio su Therese Ann Savoy, la biondina inquietante del film Caligola - perché noi si gioca su immagini che

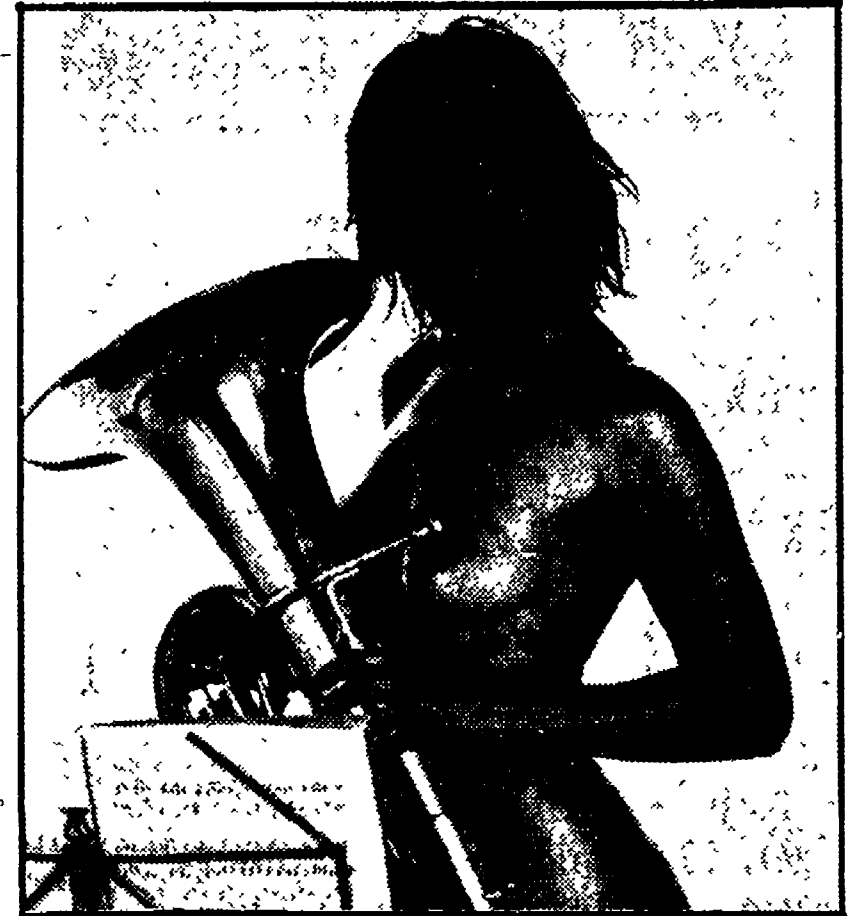
ROMA - Per ora il piano è rimasto nel cassetto. L'appuntamento era per ieri mattina in via Salustiana, ministero delle Partecipazioni Statali. De Michelis, il ministro, aveva promesso non meno di una settimana fa che avrebbe tirato fuori un piano per la sistemazione definitiva delle aziende (Cinecittà, Istituto Luce e Italnoleggio) che compongono il Gruppo cinematografico pubblico. Ma ieri, mentre decine e decine di tecnici, operatori, impiegati, operai attendevano sotto la sede del ministero, un altro colpo di scena: il ministro è giunto all'incontro con i partiti a mani vuote. Giustificazione: il collega D'Arezzo, ministro dello Spettacolo, sta mettendo a punto la nuova legge sulla cinematografia. In essa ci sarà un capitolo dedicato al Gruppo cinematografico pubblico; quindi, il ministero delle Partecipazioni Statali attende di conoscere le intenzioni di D'Arezzo per regolarsi di conseguenza. La commissione composta dagli esperti dei vari partiti è stata invitata a ripassare a settembre. Per quella data, infatti, è stato fissato un nuovo appuntamento.

« Ma il 27 - chiedevano preoccupati i dipendenti - ci pagheranno lo stipendio? ». Da mesi, da quando cioè è andata esaurendosi l'ultima « tranche » di quattro miliardi consensuati un anno fa per tappare le falle più vistose, il fine mese diventa una specie di rebus sulla pelle di chi lavora. Tant'è vero che la quattordicesima non è stata ancora pagata. Comunque per luglio non ci dovrebbero essere problemi: De Michelis ha assicurato i sindacati che sono pronti 2 miliardi e mezzo per pagare gli stipendi. Resta il problema più grosso: il futuro del Gruppo. Che è poi la preoccupazione principale degli stessi sindacati e il tasto su cui il nostro partito ha più volte ribattuto. De Michelis, per ora, sembra prendere tempo, congelando la questione con un motivo che PCI, PSDI e PLI non hanno esitato a definire pretestuoso. La bozza di D'Arezzo è già nota agli addetti ai lavori, possibile che soltanto il ministro De Michelis ne fosse all'oscuro? In realtà, in quest'ultima settimana deve essere intervenuto qualcosa tra i partiti che compongono il governo che ha imbrigliato i sia pur timidi tentativi di approntare un piano. Non è un caso che la DC che non aveva espresso mai esplicitamente sull'argomento una propria idea, è venuta fuori circa sette giorni fa, nel momento stesso in cui veniva convocata una riunione al ministero delle Partecipazioni Statali, con un documento presentato dall'onorevole Caccia, in cui, tra l'altro si prevede la soppressione dell'Ente autonomo di gestione, ossia l'organismo che coordina le iniziative del complesso pubblico, e la creazione, nell'ambito del ministero dello Spettacolo, di un Istituto per il cinema (mentre l'Italnoleggio, il Luce e Cinecittà, diventerebbero società operative dipendenti però dalle Partecipazioni Statali).

Sta di fatto che tra palleggiamenti vari, cambi della guardia ai vertici del ministero, mancanza di volontà politica il futuro delle tre aziende, che si vuole far apparire a tutti i costi « stracotte », resta ancora molto nebuloso. « Non c'è più tempo da perdere », era il ritornello che ricorreva sulla bocca dei lavoratori in attesa degli incontri con il ministro.

g. cor.

Le riviste dello spettacolo: «Playboy»



Poi si spogliò Orietta Berti

penstano siano già entrate nella testa della gente attraverso magari altri settimanali o il cinema - quando la pellicola è stata sequestrata. No, quello non è un settore programmatico per chi come noi « gioca » con mesi di anticipo nel preparare le pagine. Così abbiamo pensato alla TV. Meglio, al pubblico del sabato sera, alla star televisiva, come Heather Parisi, Ivadina Cassini, Loretta. Oggi, tutte regolarmente presentate al naturale... Ma l'ideale è l'annunciatrice televisiva, più stimolante... Sì, un po' ragazza che si spoglia per la prima volta, un po' « ragazza della porta accanto ».

Già, il tipo tutto famiglia e poi di colpo te la ritrovi bella « biotta ». Gabriella Farinon, Sabina Ciuffini, Maria Rosaria Omaggio, Rosanna Napoli « valletta integrale di Discoring che piace tanto ai giovani » ecc... Con una punta di rimpianto Reggi pensa ancora ad Aba Cercato, Gigliola Cinquetti e Orietta Berti come occasioni mancate. « Miracoli del nudo domestico all'acqua e sapone che accorciano le barriere tra chi guarda e chi è guardato, illudendo il primo e rendendogli possibile una conquista, almeno nella fantasia; gusto del proibito, porta a porta in un mercato dell'immagine

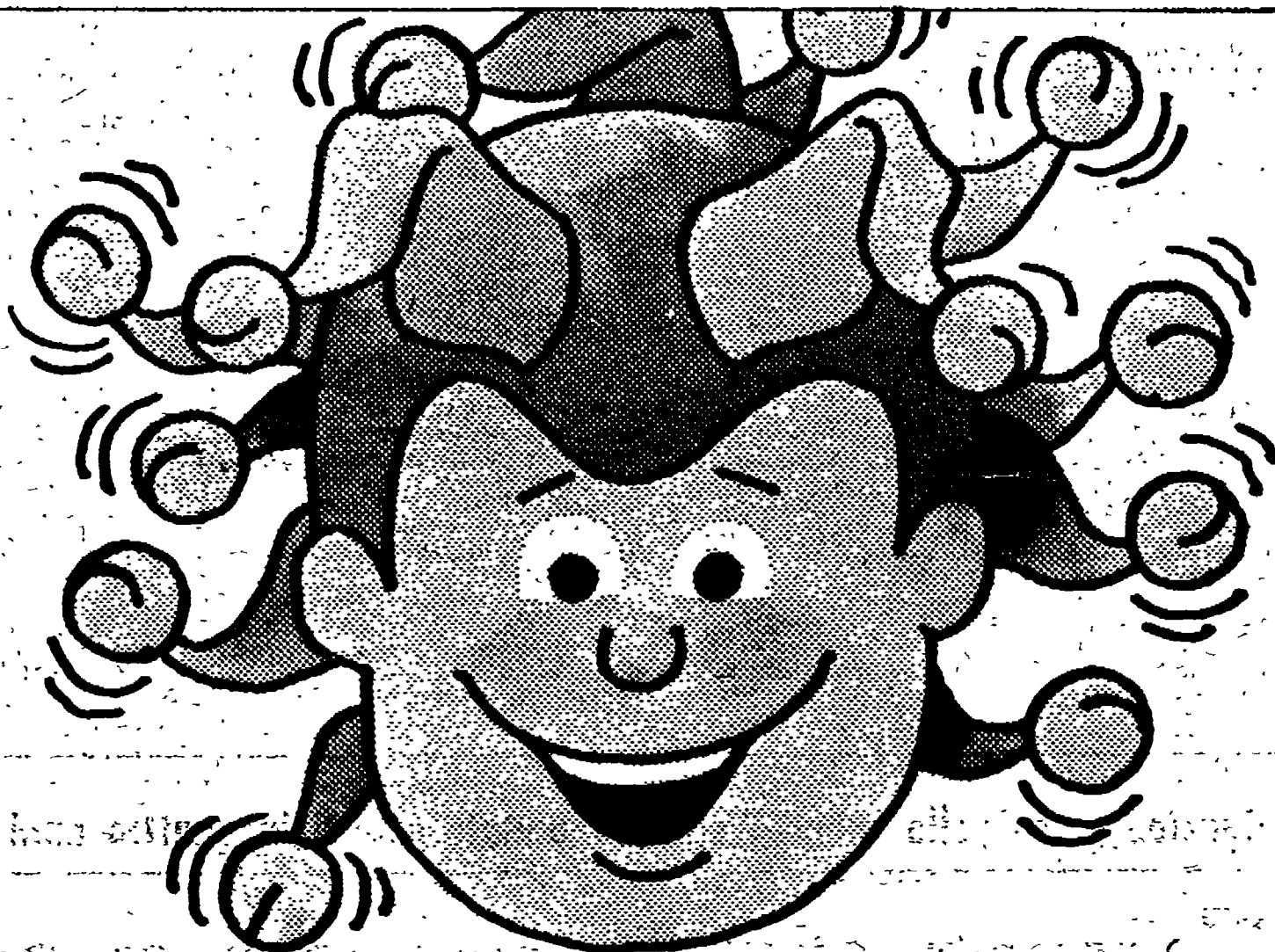
che sa puntare con spregiudicatezza alle grandi fusioni finanziarie e produttive, su scala mondiale, ma non dimentica (pensiamo a certe catene di TV private) il giochetto a quiz che può incuriosire una città o un quartiere. Un mercato globale allora per i mass media, che per esempio sfrutta l'effetto di traino e pubblicitario che un volto famoso possiede, giostrandolo a vari livelli, da quello intimistico e familiare, a quello scandalistico, fino a quello « nudo »: tante pubblicazioni, tanti tipi di pubblico diversi cui si offre il prodotto appropriato. E la TV la fa da padrona, relegando in secondo piano, anche in

questo settore, il cinema. Ma chi legge Playboy? Quanti sono i compratori abituali? Ecco l'identikit fatto da un istituto specializzato: il lettore di Playboy - circa 140.000 copie vendute, con andamento stagionale, punta massime in inverno, minime ad agosto (mentre Playmen, 110.000 copie, ha un giro di vendite più costante) - si concentra soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 35 anni. Quella tra i 15 e i 25 segue a ruota. Vive più al Nord ed ha una collocazione sociale media; i 7 lettori per numero stanno a dimostrare che la foto nuda entra agevolmente in casa. Talvolta con

Famiglia Cristiana (in 16 casi su 100). Panorama ed Espresso ed anche con il concorrente Playmen: ben sei mila lire al mese destinate, in questo caso, non certo alla edificazione spirituale, anche se Playboy e Playmen ospitano rubriche varie, articoli di costume, storici e di attualità con firme spesso prestigiose. Preferiamo sopporre, con malizia, che l'acquisto avvenga sulla base di altre motivazioni.

Guardando esclusivamente al settore crudelitè c'è da rilevare una lieve differenza tra le due testate. Mentre Playboy si affida ad un sesso sorridente, Playmen non esclude i condimenti piccanti, come la frusta (evocata in modo raffinato naturalmente: i due mensili « patinati » non hanno nulla a che vedere con le pubblicazioni porno vere e proprie); e ancora, il primo non insiste tanto sui dettagli intimi, come fa Playmen. In entrambi i casi la ragione di pube femminile è garantita, insieme a tutto il resto, levigato, perfetto, ritoccato quando occorre (« Non pubblico mica una tetta pendula da spiaggia di Fregene », dice Reggi). E le ragazze fotografate si mettono in mostra volontariamente, « lo ritengono importante, per orgoglio qualche volta quasi a dire: vedete, sono bella e non ho paura a farmi vedere, o per promozione », e si fanno fotografare dai quali si fidano. L'immagine « rubata » col teleobiettivo andrà su altre testate, secondo una ormai consolidata divisione del lavoro. Attrici, presentatrici, vallette, tutte nature. A quando un exploit maschile? « Su Playboy no - sostiene Reggi - Se al nostro pubblico per eccellenza maschile, proponi l'uomo, lo metti a confronto... Può essere fastidioso e sgradevole ». E una regola che non verrà mai contraddetta?

Andrea Alois



SCONTI JOLLY SCONTI FOLLI

Si chiamano jolly

perché sono un po' dappertutto.

Li trovi sull'abbigliamento donna ma anche su quello per uomo e per bambini.

E sono folli! Assolutamente folli,

perché sono i più diversi ma anche i più forti che tu possa trovare. Cerca il jolly, farai i più grandi affari dell'estate.

upim

Vendite promozionali valide fino al 30 agosto salvo esaurimento delle scorte. Comunicazioni effettuate dai singoli magazzini ai sensi dell'art.8 della legge 11-3-80.

Viaggi - Vacanze Incontri - Dibattiti

UNITA VACANZE 20100 MILANO Viale Fabio Testi, 73 Tel. (02) 648.35.37 00186 ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 498.98.91